



Tribunali ingolfati dalle pratiche e richiedenti costretti ad aspettare almeno 15 mesi

L'attesa infinita per l'invalidità

Il "no" iniziale dell'Inps provoca 6mila azioni legali all'anno per gli accertamenti

di MARA CHIARELLI

Un anno, forse due, senza la possibilità di lavorare, per ottenere il riconoscimento di invalidità, parziale o totale. Sono almeno seimila i procedimenti che ogni anno finiscono sul tavolo dei giudici del lavoro di Bari, per l'autorizzazione agli accertamenti tecnici preventivi, preludio di riconoscimento tanto auspicato da parte dell'Inps. Cosa accade a Bari? Che una buona parte delle visite mediche, effettuate dalle commissioni dell'istituto di previdenza, si concludono con un "no" alla richiesta di invalidità. Una stretta, so ci riferiamo agli ultimi anni, che va di pari passo ai numerosi accertamenti condotti sui casi di finti invalidi e indebite percezioni di indennità.

E dunque, accade che chi non riceve risposta positiva, come da prassi si rivolge ad un legale che a sua volta chiede al giudice un accertamento tecnico preventivo, una sorta di revisione sullo stato fisico del richiedente. Il dato che allarma, allora, è l'elevato numero di richieste che, pur suddivise tra i magistrati che compongono la sezione lavoro, si trasformano in una mole di pratiche difficili da smaltire in tempi rapidi. Di conseguenza, i tempi si dilatano e si stima che per ottenere una "omologazione", e cioè l'autorizzazione a "rivendere" la decisione dei medici, trascorrono in media 15 mesi. Si calcola anche, peraltro, che nell'ottanta per cento dei casi di revisione, l'invalidità venga poi comunque concessa. Il tutto nella totale impotenza degli avvocati, incastri tra l'incudine e il martello. In sostanza, nell'80 per cento dei casi, servono un paio d'anni per ottenere quello che poteva essere concesso in prima istanza. Un dato che, ovviamente, config-

8 volte su 10 il sostegno viene concesso



La sede dell'Inps e, a destra, il Palazzo di giustizia



L'INTESA

Protocollo per fermare i crimini nei rifiuti

Al tempo dell'economia circolare, un protocollo d'intesa promosso da un esempio virtuoso di circolarità delle informazioni per contrastare la criminalità nel settore dei rifiuti e sostenere uno sviluppo economico all'insegna della legalità. E' stato firmato ieri mattina, alla Camera di commercio di Bari, dal Comitato nazionale dell'Albo nazionale gestori ambientali, dalla Sezione regionale Puglia dell'Albo nazionale gestori ambientali, dalla Camera di commercio barese e dal Comando Regione carabinieri forestale Puglia. L'intesa raggiunta - spiega una nota - consente di condividere il patrimonio informativo fissato dalla Camera di commercio di Bari, dal Comando Regione carabinieri forestale Puglia, 166mila imprese iscritte, 690mila veicoli di trasporto sul territorio nazionale - attraverso il rilascio di 15 users che saranno distribuiti tra i vari Gruppi di carabinieri forestali delle singole province pugliesi e che quindi consentiranno al Comando Regione carabinieri forestale Puglia di accedere alla banca dati dell'Albo. Ma anche ad una applicazione sviluppata da Ecoverd - partner delle camere di commercio e delle pubbliche amministrazioni, nella raccolta, gestione, elaborazione e divulgazione di dati e informazioni sull'impatto ambientale delle attività economiche - che da smartphone, inquadrando le targhe dei mezzi di trasporto, gestisce, elaborazione e divulgazione di dati e informazioni sull'impatto ambientale. Un altro tassello delle proprie attività che il sistema camerale mette a disposizione delle forze dell'ordine» ha dichiarato il presidente della Camera di commercio di Bari, Alessandro Ambrosi.

ge con il pugno duro del primo accertamento.

Il fenomeno, che rischia ormai di incancrenirsi, è di fatto il contraltare rispetto ai numerosi tentativi di truffa ai danni dell'Inps scoperti dalla guardia di finanza, che proprio nelle scorse ore ha sequestrato a Bari e nella provincia

Ba beni a 109 persone, indebitamente destinatari di reddito di cittadinanza. Si tratta di persone condannate in via definitiva, nell'ultimo decennio, per associazione mafiosa o per reati commessi con il

metodo e finalità mafiose, e loro familiari. E dunque, come prevede la legge, non aventi diritto al sussidio, erogato dall'Inps. Intanto, allora, quelli che soffrono di patologie e chiedono di essere "sostenuti" dall'istituto di previ-

denza con il riconoscimento dell'indennità, attendono. Ma non solo.

Le cose si complicano grazie ad una norma, emanata il 24 dicembre 2007, la cui applicazione è invece recentissima, dopo due sentenze della Cassazione. E l'ha comunicata proprio la Direzione generale dell'Inps al patronato che assistono una buona fetta di cittadinanza. Dal 14 ottobre scorso, «l'assegno mensile di assistenza sarà liquidato - si legge - fermi restando i requisiti di legge, solo nel caso in cui risulti l'inattività lavorativa del soggetto beneficiario». Il tutto supera anche l'altro requisito, e cioè il limite di reddito di quattromila euro, finora vincolante.

E quindi, provando a tirare le

somme, la trafila che attende una persona afflitta da patologie e che necessita di sostegno, è lunga ed estenuante: innanzitutto deve passare dal vaglio della commissione medica dell'Inps e attendere l'esito. In caso di rifiuto, può chiedere ad un avvocato un accertamento tecnico preventivo, ma deve attendere che venga

Spuntano altre limitazioni per l'assegno

fissata l'udienza, per poi finire nel lunghissimo elenco di richiedenti. Tempo stimato: quindici mesi, in media, a volte anche più. Nel frattempo? Non può e non deve lavorare, pena la decadenza dell'eventuale indennità. Ancora un ostacolo: chi l'ha ricevuta e sta lavorando, deve restituire tutto? Un dilemma al quale, per ora, non esistono delle risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

L'uva dà lavoro ai ragazzi con disabilità

Progetto per l'inclusione di persone con neuro-diversità di Despar e WorkAut

Svolgeranno delle prestazioni lavorative regolarmente retribuite, al termine di un percorso formativo sul confezionamento e sulla promozione di uno dei prodotti tipici dell'autunno: l'uva. Sarà questo l'importante compito che un gruppo di ragazzi svolgerà per il secondo appuntamento di "Buono e Solidale", il progetto dedicato all'inclusione di lavoratori con neuro-diversità promosso da Despar Centro-Sud in collaborazione con la Cooperativa WorkAut (lavoro e autismi).

Fino al 27 ottobre, in esclusiva in tutti i punti vendita del Centro-Sud Despar, Eurosuper ed Interspar, sono in vendita circa 20.000 confezioni di uva mista senza semi da 1 kg preparate dai ragazzi, tutti maggiorenni, con la collaborazione del



fornitore locale OP Agritalia. Il ricavato sarà devoluto alla Cooperativa WorkAut (lavoro e autismi) per il finanziamento di progetti futuri che consentano la necessaria

continuità alle attività finalizzate all'inclusione e all'integrazione sociale dei ragazzi con neuro-diversità, resa ancor più difficile in questi duri mesi della pandemia.

Un banco con l'uva mista senza semi confezionata dai ragazzi con disabilità

«Per le persone con neuro-diversità questo tipo di esperienze socio-lavorative costituiscono uno stimolo importante per sentirsi sempre più parte della comunità - afferma Stefania Grimaldi, presidente della Cooperativa sociale WorkAut (lavoro e autismi) -. Offrire con una sempre maggiore continuità opportunità lavorative è fondamentale per consentire lo sviluppo di abilità ed autonomie personali e garantire serenità e fiducia nel futuro sia ai lavoratori speciali che alle loro famiglie».

Aumentare e favorire le occasioni che permettano sempre maggiori opportunità di inclusione sociale sul territorio è uno degli obiettivi principali di Maiora, concessionaria del marchio Despar per il Centro-Sud.